

Chiedo se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis per svolgere il suo ordine del giorno.

FORTIS. Ringrazio i miei onorevoli colleghi che hanno la pazienza di ascoltare ancora un discorso a questa tarda ora: tanto più che l'argomento, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo il discorso del ministro della guerra, ha perduta molta della sua importanza. Io non esito a parlare brevemente, per sottoporre e al presidente del Consiglio e al ministro della guerra, alcune considerazioni, che non mi sembrano trascurabili.

La discussione si è aggirata intorno ad una semplice ipotesi, che poteva già dirsi eliminata dalle dichiarazioni del Governo al Senato e che non ha più alcuna ragione d'essere dopo le dichiarazioni del Governo a questa Camera; cioè all'ipotesi che il Governo potesse in occasione del bilancio della guerra fare al Parlamento una richiesta straordinaria di fondi.

Questa ipotesi, ripeto, è ormai esclusa dalle parole franche ed esplicite del Governo; ma poichè il tema dei bisogni dell'esercito e della difesa delle nostre frontiere è stato largamente trattato da diversi oratori e lo stesso ministro della guerra ha dovuto necessariamente trattarlo, credo che giovi dissipare ogni equivoco e porre nei suoi veri termini la questione.

Coloro che, come me, pensavano che il Governo potesse essere indotto dalla necessità delle cose a domandare più larghi mezzi per l'amministrazione della guerra, non fondavano il loro giudizio sopra preoccupazioni di politica estera, nè credevano che la risoluzione potesse essere consigliata da alcun mutamento nelle nostre relazioni internazionali o da una nuova situazione europea che direttamente o indirettamente ci riguardasse.

Coloro che pensavano che il Governo potesse domandare nuovi fondi al Parlamento, partivano soltanto dal concetto di provvedere normalmente alla difesa del paese ed ai nostri ordinamenti militari in tempo di pace; in tempo di pace sicura e durevole.

Imperocchè, o signori, nel corso degli eventi umani bisogna tener conto non solo del prevedibile, ma anche dell'imprevedibile. Se bastasse una relativa sicurezza di pace per deporre le armi, noi potremmo forse contentare i nostri colleghi dell'estrema che domandano la riduzione dell'esercito. Ma gli è che nemmeno in tempo di pace si può rimanere indifesi, gli è che anche in tempo di pace bisogna provvedere in giusta misura ai bisogni del nostro ordinamento militare. Cambiatelo, se volete, semplificatelo, riducetelo,

ma sin che l'ordinamento militare sarà quello che è, nessuno può negare la necessità di mantenerlo convenientemente.

Ora per vedere se i mezzi del bilancio corrispondano al bisogno, gioverà distinguere e considerare separatamente le due spese; quella che l'amministrazione militare deve incontrare per mettere in stato di difesa le nostre frontiere e per agevolare il movimento e l'azione delle nostre forze, da quella che si riferisce propriamente all'ordinamento militare, ossia al mantenimento dei dodici corpi di esercito. Questa distinzione bisogna fare assolutamente.

Rispetto alle opere di difesa ed alle condizioni che presenta il probabile teatro della guerra, si osserva in primo luogo che la nostra frontiera orientale è quasi interamente sguarnita di fortificazioni. (Commenti).

COMPANS. È tutta aperta.

FORTIS. È tutta aperta in quella parte che più si avvicina al mare Adriatico. Stavo appunto per dirlo: il nostro estremo confine orientale è segnato in mezzo alla pianura, dove nessun impedimento può trattenere l'avanzarsi del nemico. (Commenti).

L'inconveniente apparisce tanto più grave quando si consideri che in Austria vige il sistema territoriale di reclutamento; la qual cosa rappresenta sopra di noi, in caso di mobilitazione degli eserciti, un vantaggio di quattro o cinque giorni almeno; il tempo che basta per arrivare all'Adige senza contrasto.

Si osserva inoltre che nel Veneto la rete ferroviaria e la rete stradale ordinaria non sono ancora nelle condizioni che si richiedono per un grande e rapido movimento di truppe e di materiali da guerra. Vero è che l'esperimento fatto nelle ultime grandi manovre in quella regione ha dato risultati molto confortanti per ciò che si riferisce al servizio di quelle ferrovie. Ma le opere mancano. Da Ferrara a Padova la ferrovia ha tuttora un solo binario: e si tratta certamente di una delle arterie principali. (Commenti). So che attualmente, per una nobilissima iniziativa, si sta raddoppiando il binario tra Padova e Monselice; ma è certo che considerate nel loro insieme, la rete stradale e la rete ferroviaria sono assolutamente incomplete e non servono abbastanza ai bisogni militari.

A questo si aggiunga che le nostre artiglierie da campagna non sono ancora state per intero rinnovate; che non possiamo disporre di grossi cannoni nel numero che sarebbe necessario per aiutare l'azione dell'esercito operante, e sarà giuoco forza riconoscere che in caso di guerra noi ci troveremo volontariamente in una condizione di inferiorità spaventevole. (Commenti).

Non credo che il Governo ignori la grave